

FAI
Fondo per l'Ambiente Italiano
Delegazione di Piacenza


FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



Giardini aperti

Il giardino di Villa Bellaria



Domenica 30 maggio 2004

RIVERGARO - PIACENZA

IL GIARDINO DI VILLA BELLARIA

RIVERGARO (PIACENZA)

Situata sulle colline piacentine della Val Trebbia, la tenuta di villa Bellaria si estende su 35 ettari di terreno in parte coltivato a cereali e in parte con uva Merlot, mentre un ampio parco, di circa un ettaro, circonda la casa padronale, i rustici e la serra che la affiancano.

L'edificio principale, una semplice costruzione a due piani ricoperta di rampicanti, fu costruita intorno al 1720 e ampliata nel 1820, per poi essere ristrutturata interamente intorno al 1868, anno in cui fu anche creato il parco, come rivela l'età di alcune specie arboree.

Il passaggio di proprietà che interessò la tenuta agli inizi del 1900 fu determinante per l'attuale conformazione del parco. I proprietari di allora, con azzardo ma anche con successo, introdussero alcune specie arboree mediterranee completamente estranee al paesaggio padano,



in quanto sensibili alle nebbie e ai climi freddi che interessano la regione in inverno. Aiutati dal particolare clima che investe la collina, soprattutto il lato sud del parco, impiantarono pini marittimi lungo il viale d'accesso e palme, cipressi, olivi, corbezzoli, allori e melograni, creando così un micropaesaggio d'ispirazione toscana e provenzale.

Gli attuali proprietari iniziarono nel 1990 la ristrutturazione della casa padronale e dei rustici per gli ospiti, affidando l'incarico all'architetto Maurizio Mancini, mentre ad Anna Scaravella fu commissionato il restauro del parco paesaggistico-romantico.

La progettista decise di rispettare il *genius loci* del parco, riportandone alla luce l'antica conformazione, facendo quindi ripristinare i vecchi sentieri e i due belvedere: quello che guarda verso il frutteto, e che oggi ospita una piscina scoperta, e quello vicino alla casa, dove durante la bella stagione trova posto una collezione di agrumi e piante grasse custodite per il resto dell'anno in serra.

Nelle prime fasi del restauro sono state eliminate le essenze infestanti ed è stato recuperato l'originario andamento sinuoso delle siepi di bosso e di alloro, introducendo, ove necessario, nuove piante in modo da creare un *continuum* nel parco.

La creazione delle nuove aree ha invece tenuto conto delle differenze climatiche tra la parte settentrionale e quella meridionale del giardino, portando alla creazione di due giardini distinti e a una incredibile collezione botanica che conta, infatti, oltre cinquecento specie e varietà.

Il giardino sud, che si apre dalla casa con una terrazza a esedra, digrada verso la valle attraverso una serie di vialetti delineati da bordi misti con timo, rosmarino, lavanda ed elicrisi potati a sfera, cui fanno da contrappunto iris, rose e peonie. E ancora vi si trovano ulivi, palme, melograni, gelsomini e, sulle pareti della casa, *Rosa banksiae* "Lutea". Attraverso alcuni vialetti sinuosi si accede alla parte inferiore del giardino che, portato a termine negli ultimi anni, permette di osservare l'evoluzione stilistica della paesaggista: i bordi misti delle aiuole sono, infatti, poveri di fiori mentre vi prevale la forma, il volume, il contrasto dei verdi e la sinuosità sia del disegno sia degli elementi vegetali, enfatizzati da una sapiente potatura.

Il lato settentrionale del giardino è invece costituito da una zona pianeggiante lasciata a prato e ombreggiata da cedri del Libano, pini neri, cipressi, tassi e allori sotto i quali sono state introdotte piante da ombra, sia a foglia sia a fiore, quali elleboro, *Hosta*, *Dicentra*, *Bergenia* felci e *Anemone*. Queste specie sono state attentamente scelte in modo da avere una fioritura scalare con una predominanza di rosa e bianco. Il giardino settentrionale termina con una splendida collezione di ortensie, nelle tonalità che vanno dal bianco al viola, mentre siepi miste di alloro, olmo, biancospino e viburno chiudono il parco.

Accanto alla casa vi è poi una vasca di ninfee con boschetto di bambù e diverse varietà di iris e peonie a costeggiarne i bordi sinuosi. In questo giardino emerge visibilmente uno degli elementi stilistici caratteristici dei lavori di Anna Scaravella: i bossi potati a sfera. Elementi di estrema semplicità ma al contempo di grande impatto estetico ed ornamentale, riescono a dare un tocco di diversificazione e a

connettere le diverse zone del giardino grazie a sapienti giochi di rimandi.

Se il parco ha meritato un intervento di restauro, l'installazione della piscina nell'area dov'era situato il vecchio frutteto ha comportato un vero progetto di *landscape* con la creazione *ex novo* di due piani terrazzati delimitati da muri di contenimento.

Questi ultimi, realizzati con struttura in cemento, per evitare cedimenti del terreno, sono stati poi rivestiti da pietre, di provenienza locale, posate con malta appositamente trattata in modo da dare l'assoluta impressione di preesistenza e naturalezza.

Nel primo piano terrazzato vi erano quattro filari di vite, che si è deciso di tenere e di integrare con varietà da tavola, per creare due pergolati laterali che fanno da cornice alla discesa verso la piscina.



Scendendo i gradini in pietra del muro di contenimento, dietro il quale sono anche stati ricavati gli spogliatoi, si arriva al secondo piano terrazzato dove la piscina, dalla forma classica, è messa in risalto da un bordo di ciottoli.

Per mantenere intatto il carattere originario dell'area, sono stati impiantati solo alberi da frutto a fare da sfondo al *setting* della piscina da dove la vista spazia sul paesaggio circostante. L'unico albero del vecchio frutteto è un pero, salvato da un muretto che permette il mantenimento della vecchia quota del terreno.



Testo e immagini sono tratte dal volume:

Geometrie e botanica - Il giardino contemporaneo di Anna Scaravella,
a cura di Federica Sala; fotografie di Manuela Cerri e Dario Fusaro
(Ed. Electa, 2002)

**Il patrimonio
della nostra storia
per investire
nel futuro**



*Giardini
aperti*

*L'impegno
della Fondazione
per la promozione
di una "cultura
del verde"
intesa anche
come conoscenza
e fruizione
di parchi e
giardini privati
abitualmente
chiusi
al pubblico*



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO